Processi culturali e formativi

La collana intende porre sotto analisi in chiave critica i processi culturali e formativi, mettendo in evidenza le trasformazioni della società occidentale e la funzione pedagogica dei meccanismi di riproduzione culturale nella prospettiva di un rinnovamento epistemologico e pragmatico-metodologico del sapere pedagogico e nella direzione di una formazione per tutta la vita. Il *focus* della ricerca è il processo formativo come oggetto di cui si intendono illuminare sia gli aspetti epistemologici e filosofici sia quelli scientifici, comuni all'apporto articolato delle scienze altre, prossime e anche tradizionalmente distanti dalla pedagogia. Il processo educativo si amplia e si specializza: la formazione secondo una relazione retroagente diventa processo in continua rielaborazione in linea con i cambiamenti costanti del suo soggetto di riferimento; la stessa formazione nella sua valenza pratico-operativa va a inaugurare l'apertura dell'indagine scientifica su nuove dimensioni biopsichiche e culturali dell'uomo talvolta trascurate dall'interesse delle discipline pedagogiche. Alla luce dei nuovi scenari sociali, la riflessione verterà sull'analisi dei temi e problemi della formazione umana, dei contesti contemporanei, della internazionalizzazione delle prospettive di ricerca educativa, dei "nuovi discenti", delle direttrici inter e trans-culturali tracciando il profilo di una pedagogia attenta ai bisogni formativi di tutti gli uomini e di tutte le donne come agenti attivi nella società.

Direzione
Elsa M. Bruni

Comitato scientifico
Gaetano Bonetta, *Università di Chieti-Pescara*
Franco Cambi, *Università di Firenze*
Enza Colicchi, *Università di Messina*
Michele Corsi, *Università di Macerata*
Loretta Fabbri, *Università di Siena*
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*
Isabella Loiodice, *Università di Foggia*
Amélia Lopes, *Universidade do Porto*
Alessandro Mariani, *Università di Firenze*
Riccardo Pagano, *Università di Bari*
Luigi Pati, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*
Raquel Poy Castro, *Universidad de León*
Bruno Rossi, *Università di Siena*
Giuseppe Spadafora, *Università di Cosenza*
Marinella Tomarchio, *Università di Catania*
Simonetta Ulivieri, *Università di Firenze*
Rosa Eva Valle Flórez, *Universidad de León*

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze Filosofiche,
Pedagogiche ed Economico-Quantitative
dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Collana: *Processi culturali e formativi*
Autore: Elsa M. Bruni (a cura di)
Titolo: Modi dell'educare
ISBN: 978-88-6344-426-1
© Copyright by
Casa Editrice Rocco Carabba srl
Lanciano, 2016
Printed in Italy

MODI DELL'EDUCARE

a cura di
Elsa M. Bruni

Carabba

Introduzione

di Elsa M. Bruni

Vi sono numerosi elementi per fotografare lo stato di salute delle attuali società. Il più delle volte si tratta di indicatori orientati a segnalare una condizione di malessere e di disagio dei singoli individui e delle comunità nella costruzione della propria soggettività e identità. Negli ultimi anni a imperare con preoccupazione nel dibattito scientifico e istituzionale a livello internazionale è la constatazione del disorientamento come tratto caratteristico dell'uomo odierno, il quale è di fatto espressione e riflesso di nodi, interiori e sociali, che complicano i processi di crescita e di sviluppo in maniera integrale e autentica. Da più parti arriva l'allarme per una soggettività a rischio, anestetizzata e incapace di riattivare quanto è ad essa più proprio, vale a dire l'interazione all'interno del suo mondo interiore e lo scambio arricchente con il mondo esterno. È chiaro che quella antica immagine dell'uomo "scisso", corpo-mente, oggi si riproponga nello schema della distanza tra la dimensione inconscia e la sfera della razionalità. In altro modo, anche il riconoscimento condiviso della dimensione inconscia e irrazionale ha significato in estrema sintesi un esercizio normalizzatore che ha tradotto le parti della realtà umana interiore in schemi razionali, includendole in teorie logico-cognitive e in prassi generalizzatrici e autoritarie. Vale

allo stesso tempo la considerazione, altrettanto avvertita per lo più unanimemente, che sempre più peso ricoprono nella formazione delle giovani generazioni le cosiddette agenzie informali, il gruppo dei pari, i luoghi ricreativi, gli spazi di aggregazione, l'associazionismo sportivo, i mass-media, occasioni di interazione sociale e di produzione culturale, di comunicazione e di progettazione collettiva di una particolare cultura e di linguaggi specifici per i giovani.

Da questa premessa nasce il volume che si presenta, rispondendo alla volontà, fortemente sentita e condivisa dagli autori, di rileggere l'educativo in alcune delle sue dimensioni più autentiche, restituendo all'indagine pedagogica uno spazio importante, ineludibile, di temi, problemi, questioni aperte, voci, tradizionalmente trascurati dalle investigazioni pedagogiche formali e formalizzate. Attorno a questa idea si articolano i saggi che compongono le tre sezioni ("Temi", "Voci", "Ambienti"): contributi che toccano, ciascuno dal proprio specifico punto di vista, le dimensioni informali e implicite dell'esperienza umana e formativa come strumenti di ricerca e come pratiche di una educazione integrale lontana da schemi direttivi e strumentalizzazioni passivizzanti.

I loro autori si muovono, nella eterogeneità tematica e nella propria autonomia di ricerca, accomunati dall'intento di restituire al pedagogico e alla pedagogia un nucleo consistente di soggetti, oggetti e fatti educativi, di farlo attraverso lezioni originali a dar luogo a un libro meno manualistico ma più rispondente, anche nella strutturazione esteriore, alle attuali caratteristiche degli ambienti e delle esigenze culturali e formative del momento. Al punto che ogni saggio ha il suo senso compiuto e mantiene la sua autonomia scientifica e argomentativa indipendentemente dagli altri e, al tempo stesso, fornisce un prezioso significato alla comprensione d'insieme del volume.

Temi, problemi, ambiti, autori che a tutti gli effetti sono stati e sono al centro della storia sociale, culturale, educativa

e politica che, tuttavia, sono parsi con cognizione terreni da difendere, meglio da valorizzare, sicuramente da decostruire e porre al centro del dibattito pedagogico per così dire "ufficiale". In tal senso, l'educazione come oggetto di studio e di ricerca presenta due caratteristiche: per un verso è pronunciata con eccessiva disinvoltura tanto che finisce spesso, e purtroppo, per tradursi in superficialità e che in ogni caso riesce a cogliere solo un parziale e sfumato significato; per un altro verso la disinvoltura nell'uso-abuso del termine educazione, mentre rende fragile e opaco il senso, spesso nasconde una vocazione a voler confinare, costringere, limitare l'infinita potenzialità dell'articolato universo educativo. Così è proprio il significato che rischia costantemente di perdersi in congetture, di corrispondere a teorie impostate, di concretizzarsi in prassi che denaturalizzano questa esperienza prima e unica di ciascun essere umano del pianeta. Viene da dire che l'educazione, seppur teoricamente riconosciuta come insostituibile, naturale, *primum movens* dell'uomo, nella epistemologia e nella pratica, anche in quella scientificamente fondata, rischia ancora oggi di vivere paradossalmente le costrizioni di letture ingessate, intente a "formalizzare" ciò che invece dovrebbe, per conservare i reali tratti costitutivi, essere libero di prendere forme sempre nuove e sempre diverse, di aprirsi alle scoperte e agli stupori, alla imprevedibilità degli incontri umani e a indagini rinnovate nei contenuti e nei metodi. Da qui, da questa considerazione generale, è stato pensato il volume che raccoglie diversi contributi, redatti da studiosi da sempre impegnati con rigore e passione ad analizzare i processi di formazione umana. Si tratta di pedagogisti che dal punto di vista delle loro personali ricerche e seguendo un peculiare percorso scientifico, nonché la specifica formazione individuale, hanno intrapreso percorsi per riscoprire il tratto umano dell'educazione, proponendo ambiti necessari di approfondimento, rivitalizzando alcuni pensatori della tradizio-

ne che hanno educato per vie informali senza in altro modo seguire schematismi e rigide teorizzazioni, concentrandosi sull'«io» con responsabilità e mettendone in luce con rispetto le sue ricchezze segrete. Studiosi che in questo lavoro comune hanno voluto segnare il primo tassello di un più ampio mosaico tematico che mira in maniera ambiziosa ad abbracciare le sfere di quell'"educativo" che si incarna nelle attuali comunità, problematiche e variegate, al fine di assicurare sviluppo e piena espressione della personalità di tutti, bambine e bambini, donne e uomini del pianeta. Dalle questioni nuove scaturite dai presenti bisogni formativi agli ambiti di socializzazione, dalle attuali configurazioni dei rapporti umani alla rimodulazione della trama delle esperienze umane basilari come l'amicizia, l'amore, lo sport, fino al riconoscimento di una educazione per tutta la vita come investimento di benessere e di sviluppo sostenibile e solidale, i saggi del volume costituiscono un primo banco di confronto e dialogo su temi che interrogano il tempo presente e che riguardano in modo speciale la pedagogia.

A fare da collante è l'educazione nel senso di autentica proposta di umanizzazione della persona nella sua integralità, indagata a partire dalle ragioni profonde della sua motivazione ad essere sempre di più e sempre più umana e concepita nelle implicite potenzialità di innesti con le dimensioni interiori ed esteriori di ogni individuo. Così come a far da garanti all'intera architettura del volume si pongono due considerazioni: la prima di carattere epistemologico e riguarda la scienza pedagogica chiamata a fare i conti con i suoi modi, i suoi ambiti e gli strumenti tradizionali di indagine e con una fitta operazione di recupero del "non-detto", a farsi in altro modo "rivoluzionaria"; la seconda di ordine metodologico che interessa gli studiosi, educatori e uomini di scienza, criticamente chiamati a ri-pensare il proprio ruolo e i compiti dell'informale, dal corpo al genere, dagli affetti alla formazio-

ne del pensiero, dai desideri inconsci alla relazione educativa, dalle etnie alle culture, dai modelli alle pratiche dell'educare.

Su questo sfondo si aprono le tre sezioni, ciascuna delle quali raccoglie percorsi di ricerca di accademici che insieme battono sentieri di formazione in modo ambizioso e con la consapevolezza delle valenze sociali e culturali del proprio impegno, oltre ogni teoricismo e fondazionismo, criticamente incisivo nella vita concreta e reale degli uomini che si formano, si educano ed educano durante l'intera esistenza. Pedagogiste e pedagogisti dell'università italiana, mossi dall'intento di intercettare la voce, molte volte flebile, delle persone tutte, dei nuovi soggetti in carne e ossa che vivono questo tempo di crisi, di conflittualità, di violenze, di logiche disumanizzanti che rendono difficile la costruzione di una identità critica, sana e umana.

Seguendo l'ordine dei contributi del volume, Gaetano Bonetta apre la sua riflessione sulla "silente rivoluzione sociale" operata dalla scoperta di una nuova immagine culturale del corpo, una rivalutazione che non passa per le porte ufficiali della scienza e del pensiero filosofico, bensì pervade e interseca trasversalmente l'intera società. Ricostruendo come la realizzazione di tale fenomeno abbia trovato il suo habitat naturale nello spazio ludico, prima, e sportivo, dopo, della relazione umana nella comunità civile, l'autore approfondisce le diverse traduzioni politiche e scientifiche che la rivoluzione sportiva e sociale ha generato nelle varie realtà educative europee.

Il nostro saggio muove dall'evidenziare i lati oscuri di un pensare l'educazione sostenuto da veli ideologici che hanno escluso e/o negato tutto quello che non afferiva alla sfera razionale e che non era controllabile da una *ratio* regolativa e normativa. Noi sottolineiamo che la sorgente dell'*educere* sta nel "desiderio" inteso come domanda di creazione, come esigenza di separazione e di rottura, come promessa generativa che assicura all'individuo di realizzare la sua identità autenti-

ca. Muovendo da questo presupposto, la formazione (e l'analisi pedagogica) assume i tratti di una esperienza esistenziale in cui *logos* e il *nomos* si rinnovano della vitalità dell'*eros* come motore dell'io che si umanizza nella rigenerazione continua, nell'erranza e nell'inquietudine, nel deserto che fa desiderare altro, nella percezione del limite che esorta a rigenerare la vita oltre la ripetitività e oltre ogni forma di nichilismo.

Il contributo di Massimiliano Stramaglia si pone come un'analisi del tema dell'amicizia, con particolare riguardo alla relazione fra pari durante lo stadio adolescenziale, attraverso il meticciamento di tre modalità metodologiche: la *pop pedagogia*, che prende in esame i differenti modelli e approcci educativi combinando rigorosamente i prodotti della cultura cosiddetta "alta" con quelli della cultura "bassa" o popolare; il metodo *critico-argomentativo*, il quale attualizza per approssimazioni successive o "a spirale" e per il tramite di una "dialettica dialogale" l'indagine scientifica di natura teoretica; infine, il *lavoro autobiografico*, inteso quale rammemorazione cosciente ed esemplare di accadimenti che possano fungere da nessi concatenanti, funzionali e testimoniali di quanto asserito sul versante euristico. L'intreccio fra codeste metodologie produce un idioma che oscilla fra un registro formale e una comunicazione più immediata, se non irriverente o, piuttosto, "amicale".

Ad introdurre la seconda sezione, dedicata ai classici, riscoperti nella loro veste di educatori "non pedagogisti", è il saggio di Riccardo Pagano che si propone in maniera originale di mettere in luce l'implicito pedagogico in Jean Guitton, studioso che non espressamente ha, nelle sue ricerche, fatto riferimento a temi pedagogici, ma che di questi temi si è fatto comunque portavoce anche se in campi "apparentemente" diversi dall'educativo.

Segue il saggio di Elena Madrussan che muove da due interrogativi: quando un intellettuale può essere considerato

"educatore"? E in che cosa consiste, nello specifico, la capacità formativa dell'intellettuale? L'autrice risponde attraverso la figura esemplare di Jean-Paul Sartre. E, in particolare, esplorando tre nuclei salienti: la sua vita come testimonianza "esistenzialista"; la sua scrittura teoretico-didattica; il suo *engagement* intellettuale. A fare da sfondo è sempre la libertà culturale, declinata in impegno etico situato. Educatore suo malgrado, Sartre non ha soltanto influenzato la cultura (anche pedagogica) novecentesca, ma si pone, oggi, come figura di riferimento per ogni soggettività in formazione.

Giancarla Sola prende in esame il pensiero di F.L. von Hardenberg, il poeta romantico meglio noto con lo pseudonimo Novalis. Ricostruendo il profilo pedagogico della poetica novalisiana, il saggio di Giancarla Sola delinea l'idea di formazione umana che affiora nei romanzi e nelle poesie dell'autore, profilandone l'attualità per il discorso pedagogico contemporaneo. Il saggio si apre restituendo l'intreccio bio-bibliografico che segna la vita di Novalis, prosegue analizzandone la specificità degli scritti e, nel soffermarsi sulle *Hymnen an die Nacht*, giunge a conclusione facendo convergere la riflessione sulle dimensioni della *Licht* e della *Dunkelheit* tra le quali oscilla la formazione umana di ogni uomo.

Michele Zedda pone al centro della sua riflessione la figura di Giacomo Leopardi e nella produzione del "poeta" rintraccia una quantità di notazioni e frammenti sulla salute e l'educazione del corpo, riletti nell'insieme a configurare un discorso pedagogico ricco di felici intuizioni e tale da recare, ancor oggi, validi spunti per meglio pensare l'educazione fisica.

La terza sessione focalizza l'attenzione sui contesti e su alcuni ambiti dell'educazione, dalla idea di rete per la promozione di una nuova cultura organizzativa, al gruppo dei pari, all'Intercultura come spazio di nuove emergenze formative. In particolare Raffaella Biagioli propone una acuta riflessione

sulla progettazione in rete, sostenuta dall'idea di formazione come il risultato di interventi plurali e non di un singolo soggetto: in questo senso le istituzioni scolastiche vengono, per così dire, snidate dalla loro tradizionale autoreferenzialità e messe in gioco sul territorio, nella loro capacità di coinvolgere altri soggetti: le Università, gli Enti locali, le agenzie formative, il mondo della produzione, le associazioni. Promuovere la diffusione delle reti significa sviluppare competenze concettuali innovative, promuovere una cultura organizzativa e trasformare le debolezze strutturali di ogni singola organizzazione scolastica in forza collettiva.

A seguire Teodora Pezzano offre un ricco contributo, interrogandosi sul ruolo che l'amicizia riveste oggi in relazione alla comunità sociale. Una breve analisi che vedrà una comparazione tra l'essenza dell'amicizia nella nostra epoca, e l'*amicitia* secondo Cicerone. Rileggere, infatti, Cicerone consente di capire meglio i meccanismi che portano all'amicizia e i meccanismi che portano alla degenerazione dell'amicizia. L'importanza della *philia* nella dimensione umana come valore di socializzazione si fa nel saggio tema centrale sotto il profilo educativo per indagare gli aspetti cognitivi e comportamentali che si originano all'interno del gruppo dei pari. Da questo punto di vista l'esempio di Cicerone, il suo costante riferimento all'*amicitia*, offre un irrinunciabile punto di partenza e di ritorno per evidenziare quanto questo sentimento sia mutato nel tempo, quanto esso abbia mutato gli individui e la società e la funzione che ricopre nel tempo che viviamo per la formazione delle giovani generazioni.

Infine Clara Silva mette in luce nel suo saggio come a partire dalla scuola, considerata inizialmente luogo interculturale per eccellenza, si sono via via moltiplicati i contesti che reclamano interventi educativi volti a favorire le relazioni tra le culture. Parallelamente a nuove piste di ricerca finalizzate a indagare aspetti emergenti del pluralismo della nostra società

l'autrice mette in evidenza nuovi strumenti per educare all'intercultura, come il cinema e la letteratura migranti, la cui forza narrativa consente di scardinare stereotipi e pregiudizi anche presso gli adulti e in contesti educativi extrascolastici.

Chieti, agosto 2016

Indice

Introduzione 5
di Elsa M. Bruni

Prima sezione. *Temi* 17

L'educazione del corpo fra sport e politica 19
di Gaetano Bonetta

Educazione e affettività. Per una pedagogia del desiderio 49
di Elsa M. Bruni

Alter amicus sed
Digressione semiseria e tragicomica sull'amicizia 83
di Massimiliano Stramaglia

Seconda sezione. *Voci* 105

La pedagogia tra scienza e fede in J. Guitton 107
Educare per "orientare l'esistenza"
di Riccardo Pagano

Sartre, intellettuale educatore 143
di Elena Madrussan

Novalis: la formazione umana fra Licht *e* Dunkelheit 175
di Giancarla Sola

L'educazione del corpo nel pensiero di Leopardi 202
di Michele Zedda

Terza sezione. *Ambienti* 231

Progettare in rete 233
di Raffaella Biagioli

*Dal gruppo dei pari all'*amicitia 257
di Teodora Pezzano

L'intercultura e il pluralismo delle differenze 283
di Clara Silva

Note sugli autori 317

Indice dei nomi 321

Progetto grafico, copertina e impaginazione
Carlo Spera

Finito di stampare nel mese di settembre 2016
da *Bibliografica*
Castel Frentano (Ch)

per conto della
Casa Editrice Rocco Carabba srl - Lanciano
Variante Frentana C.da Gaeta, 37
Tel. e Fax 0872.717250
www.editricecarabba.it
e-mail: info@editricecarabba.it